



Elzeviro
 MASSIMILIANO
 PANARARI

Sei patologie dell'Occidente secondo Noica

Prima della tirannia di Ceausescu e del socialismo reale, c'è stata una Romania crocevia intellettuale internazionale. La Bucarest degli Anni Venti e Trenta, considerata la «piccola Parigi» dei Balcani, si caratterizzava per una notevole effervescenza culturale. In cui, in particolare, si agitava un fermento antimoderno e irrazionalista, anti-individualista e anti-liberale, una parte del quale flirtò con l'estrema destra, mentre un'altra ha coltivato le proprie inquietudini e scritto pagine fondamentali della cultura reazionaria continentale inseguendo le mitologie (e, appunto, le ambiguità) del malinteso destino politico di comunità.

Dal *bouillon de culture* di quella che è stata chiamata la «generazione Criterion» (dal nome dell'associazione culturale che li riuniva) provennero alcuni intellettuali rumeni che hanno segnato il Novecento come Eugène Ionesco, Emil Cioran, Mircea Eliade e il filosofo Constantin Noica (1909-1987), di cui è appena tornato in libreria un testo del '78, le *Sei malattie dello spirito contemporaneo* (Carbonio,

pp. 208, € 17,50). Un volume nel quale il pensatore antipositivistico e teorico di una rinnovata ontologia costruiva una tassonomia delle «malattie dello spirito» che coincidevano con altrettante «malattie dell'essere». Un setto di patologie etichettate con altrettante parole di suo «nuovo conio» modellate sul greco. Ovvero, la catholite (la mancanza del senso generale), la todetite (la carenza dell'individualità) e l'horetite (il tormento di non poter agire secondo i propri pensieri e ideali). E poi, all'insegna di una classificazione speculare e circolare: l'ahoretia (la malattia del «non-atto»), l'atodetia (l'insofferenza e il rifiuto dell'individuale) e l'acatholia (l'insofferenza e il disprezzo per il generale). Noica, che venne anche messo in carcere e obbligato a più riprese al domicilio coatto sotto il regime comunista, nel redigere questa diagnostica aveva in mente il proprio Paese, ma, in buona (o cattiva) sostanza, le sue categorie patologiche potrebbero venire sensatamente applicate anche all'Europa odierna.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI